

→ Oggi summit a pranzo con i leader di Pd, Pdl e Udc: è la prima volta dall'elezione del premier

Bersani, Alfano e Casini preparano documento parlamentare. Incontro anche con Van Rompuy

## Europa, vertice Monti-partiti

## Mozione di sostegno al governo

Monti si prepara alla missione decisiva in Europa e chiede un pieno mandato dai partiti. Oggi a pranzo summit con Bersani, Alfano e Casini. La maggioranza prepara una mozione parlamentare di sostegno al governo.

**MARIA ZEGARELLI**

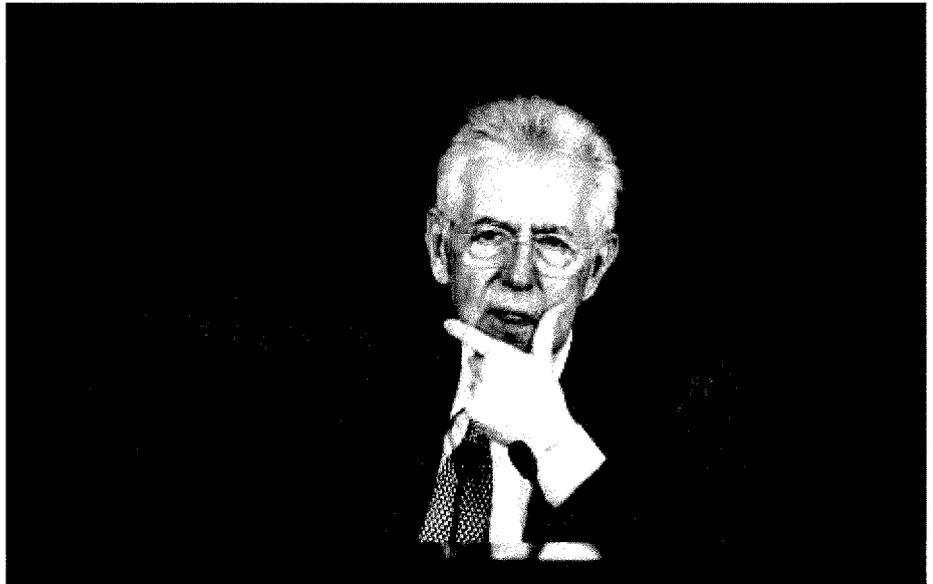
ROMA

È la svolta tra la fase uno e la fase due, il cambio di passo che il premier Mario Monti ha deciso di compiere per rafforzare l'azione del suo governo qui e a Bruxelles perché è vero che è un governo tecnico ma a sostenerlo sono i partiti. Quelli che oggi a Palazzo Chigi per la prima volta incontreranno insieme il presidente del Consiglio per un pranzo «ufficiale». I leader di Pd, Pdl e Terzo Polo, intorno ad un tavolo per discutere della riforma dei trattati Ue, degli appuntamenti con l'Ecofin e il Consiglio Europeo ma anche di politica europea di lungo periodo.

**LA MOZIONE UNITARIA SULL'UE**

«Per essere più forti in Europa è fondamentale contare sul ruolo del Parlamento ma soprattutto su quello delle forze che sostengono il governo»: è questa in sostanza la richiesta che il premier Mario Monti ha avanzato a Pier Luigi Bersani, Angelino Alfano e Pierferdinando Casini e alla quale i tre leader risponderanno con un atto concreto: una mozione unitaria di sostegno all'azione del governo sulla politica europea. I tre partiti che sostengono il governo sigleranno un'intesa sulla politica comunitaria per rafforzare il mandato di Monti a Bruxelles ma anche per ribadire alla Germania che l'Italia rispetterà i propri impegni ma non accetterà ulteriori vincoli di bilancio.

Un incontro inedito quello di oggi al quale prenderà parte anche il ministro per le politiche comunitarie, Enzo Moavero, deciso più di una settimana fa da Monti che spera, proprio a partire dalla politica Europa, di avviare un tavolo di confronto costante in vista delle misure che il governo dovrà varare per la «fase due». Archiviati gli incontri

**Il presidente del Consiglio Mario Monti**

bilaterali a Palazzo Chigi e quelli «nei tunnel» tra i segretari si dovrebbe aprire la stagione di quelli «alla luce del sole» come auspica Roberto Prodi dell'Udc, anche se, come precisa Angelino Alfano in un'intervista al Corriere, «non è l'inizio di una grande coalizione».

E se è vero che l'agenda di oggi prevede che si parli soprattutto di Europa, sarà inevitabile affrontare le questioni interne, dalle liberalizzazioni alla riforma del mercato del lavoro. Monti, è convinto che l'azione di risanamento e di stabilità avviata in Italia contribuisca in maniera determinante a rafforzare la posizione italiana nei negoziati e nel dettagliato documento con cui l'agenzia di rating S&P ha declassato mezza Europa, ha colto con molto favore il passaggio in cui si riconosce l'incisiva azione dell'esecutivo, pur non condividendo le conclusioni, quello «schiaccio in faccia», come lo ha definito Elsa Fornero, arrivato all'Italia.

Monti intende spingere sull'agenda della crescita dove l'Europa dovrebbe investire «più energia politica costruttiva» perché il trattato sul fiscal compact che entro gennaio dovrebbe chiudersi è sì fondamentale, ma l'Ue non è soltanto quello.

E se Angelino Alfano andrà a Palazzo Chigi chiedendo al premier «di battere i pugni sul tavolo in Europa e di far valere la posizione italiana», Pierferdinando Casini farà anche capire «ad Alfano che c'è una maggioranza che sostiene Monti» e che pro-

prio per rendere il Paese più incisivo in Europa anziché dire che «come dimostrano i mercati e lo spread non era colpa di Berlusconi» è necessaria un'azione comune anche in Parlamento, per esempio sulle agenzie rating.

Bersani è convinto che sia necessario ribadire in Europa che l'Italia continuerà sulla strada delle riforme ma non è più disposta «a fare altre manovre» perché «a chi raggiunge il 5% di avanzo primario che cosa altro si può chiedere?». Secondo il segretario Pd non può essere la Germania a «spingere l'Europa nel baratro» e quanto siano state fallimentari le politiche dell'asse franco-tedesco è ormai certificato non solo dalla crisi economica gravissima che attanaglia il vecchio Continente, ma da tutti gli osservatori economici, comprese le agenzie di rating.

Se sull'Europa c'è intesa, più complessa la partita delle liberalizzazioni: il Pdl ha già fatto sapere che sarebbe meglio lasciar stare per ora farmacie e tassisti. Meglio partire da ban-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

che e autostrade. Intanto Berlusconi  
e Bossi ragionano sul voto. ❖

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.